

L'INTERVISTA/1

Chiara Braga

“Si indebolisce il Colle mortificando le Camere Così non c'è dialogo”

La capogruppo del Pd: no alla donna sola al comando Stop al confronto se forzano l'autonomia differenziata

Abbiamo chiarito che se il confronto è vero non possono esserci soluzioni precostituite

Per avere stabilità proponiamo sfiducia costruttiva e limitazione ai decreti d'urgenza

Siamo contrari a modelli come il "sindaco d'Italia" proposto da Azione e Italia Viva

CARLO BERTINI
ROMA

«Non si può discutere di riforme se su altri terreni come l'autonomia differenziata, che spacca il Paese e crea enormi problemi, vanno avanti come un treno e con forzature che escludono il parlamento e il rapporto con le regioni». Sentendo le impressioni a caldo della capogruppo del Pd, Chiara Braga, dopo il summit con la premier, l'idea che se ne ricava è che vadano chiariti prima alcuni punti, altrimenti non è detto possa esserci una seconda puntata.

Come era il clima? Cordiale?
«Era un incontro istituzionale, anche molto franco e in cui è stato possibile confrontarci sul merito. Ha parlato di fatto solo la premier, Salvini a un certo punto si è assentato. Noi abbiamo detto con chiarezza che ci interessa capire le condizioni e il perimetro, se è un confronto vero non possono esserci soluzioni precostituite».

Invece lei vi ha presentato formule già pronte?

«Ha parlato di elezione diretta del premier o del presidente della Repubblica e noi le abbiamo ribadito la nostra contrarietà, perché crediamo che sia sbagliato cambiare la forma

di governo parlamentare. Non siamo disponibili a farlo e a indebolire pesi e contrappesi fondamentali. Inoltre, non siamo favorevoli a un ridimensionamento della istituzione del presidente della Repubblica, che è stato elemento di garanzia, tenuta e coesione nazionale, per sostituirlo con un modello di uomo o donna sola al comando».

Meloni dice che andrà avanti comunque anche senza di voi. Che farete dunque?

«Certo il fatto che comunque sono pronti ad andare avanti non è il viatico migliore per un vero confronto e lo abbiamo fatto presente. Ma se il tema è dare più efficienza alla forma di governo, siamo favorevoli a un sistema che dia più stabilità e rappresentanza con altri interventi: un sistema elettorale che avvicini il rapporto tra eletti ed elettori, la sfiducia costruttiva (ogni mozione di sfiducia al governo deve avere una maggioranza pronta a votare un altro premier, ndr.) per evitare crisi di governo al buio. E poi una limitazione della decretazione di urgenza e un ruolo rafforzato del parlamento. Infine, andrebbe migliorato lo strumento del referendum potendo raccogliere le firme anche digitali e l'attuazione dell'articolo 49 sui

partiti politici».

Che succede se il terzo Polo sostiene l'elezione diretta del premier e voi no? Che farete?

«Sarà responsabilità di governo e maggioranza andare avanti solo con una parte della minoranza, noi abbiamo detto che siamo contrari a modelli tipo "sindaco d'Italia"».

Temete un indebolimento delle funzioni del Colle?

«Certo, legare la nomina del premier non all'indicazione del presidente della Repubblica, ma all'elezione diretta, produce un riflesso negativo anche nel rapporto col Parlamento, che avrebbe un rapporto molto subordinato alle decisioni che discendono dal premier. Una soluzione doppiamente sbagliata sarebbe dunque quella di ridurre le prerogative del ruolo del Quirinale e una mortificazione del Parlamento, l'opposto di ciò che serve per migliorare la nostra democrazia parlamentare». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

